

Come aiutare a studiare senza fare i compiti al posto loro

Una guida pratica per accompagnare lo studio
senza creare dipendenza o conflitto

Come aiutare a studiare senza fare i compiti al posto loro

Aiutare non significa risolvere,
ma rendere possibile l'autonomia.



Prima dello studio



Prepara lo spazio e chiarisci cosa c'è da fare.
Aiuta a suddividere il lavoro.

Durante lo studio



Lascia provare, accetta l'errore.
Rispondi con domande anziché con soluzioni.

Dopo lo studio



Apprezza l'impegno e valorizza i progressi.

Errori da evitare



Correggere subito, insistere troppo, fare confronti.
Trasformare lo studio in una prova di valore.

Se ti chiede aiuto

Tuo figlio ha chiesto aiuto? Prova a fermarti e chiedere:
“Come possiamo capirlo insieme?”

Vuoi crescere insieme a tuo figlio?
Accompagnalo senza sostituirti a lui.



Quando si parla di studio a casa, molti genitori si pongono la stessa domanda:

“Lo sto aiutando davvero o sto facendo troppo?”

È una domanda legittima.

E soprattutto: è una domanda educativa, non un segno di insicurezza.

Aiutare non significa sostituirsi

Aiutare nello studio non vuol dire:

- spiegare tutto al posto loro
- suggerire ogni risposta
- controllare ogni passaggio
- correggere ogni errore.

Quando un adulto fa al posto di un ragazzo, spesso lo fa per:

- evitare frustrazione
- risparmiare tempo
- proteggere dall'errore.

Ma, senza volerlo, rischia di trasmettere un messaggio sbagliato:

“Da solo non ce la fai.”

Il vero obiettivo: rendere possibile l'autonomia

Lo studio serve anche a questo:

a imparare a organizzarsi, provare, sbagliare e riprovare.

Il ruolo dell'adulto non è risolvere, ma creare le condizioni giuste perché lo studio possa avvenire.

Accompagnare significa:

- esserci
- osservare
- sostenere
- guidare quando serve
- fare un passo indietro quando è possibile.

Prima dello studio: preparare il contesto

Prima ancora di aprire i libri, puoi aiutare così:

- creare uno spazio tranquillo
- stabilire un tempo definito
- chiarire cosa c'è da fare (non come farlo)
- aiutare a suddividere il lavoro.

In questa fase, le domande utili sono:

- "Da dove pensi di iniziare?"
- "Cosa ti sembra più difficile?"

Non servono soluzioni, servono **orientamento e ascolto.**

Durante lo studio: guidare senza anticipare

Quando il ragazzo studia:

- evita di intervenire subito
- lascia il tempo di provare
- accetta anche l'errore.

Se chiede aiuto, prova a rispondere con domande, non con risposte:

- "Come lo spiegheresti con parole tue?"
- "Dove l'hai trovato sul libro?"
- "Cosa ti ricordi di questo argomento?"

Le domande aiutano a **pensare**, le risposte pronte no.

Dopo lo studio: valorizzare il processo

Alla fine dello studio:

- non concentrarti solo sul risultato
- riconosci l'impegno
- sottolinea i progressi.

Puoi chiedere:

- “Cosa ti è riuscito meglio?”
- “Cosa è stato più faticoso?”

Questo aiuta a sviluppare **consapevolezza**, non dipendenza.

Errori comuni (e comprensibili)

È facile cadere in alcune trappole:

- correggere subito
- confrontare con altri
- insistere quando la stanchezza è alta
- trasformare lo studio in una prova di valore.

Non è colpa di nessuno.

Ma riconoscerli aiuta a **cambiare direzione**.

Un messaggio importante per i genitori

Se tuo figlio studia con difficoltà, non significa che stai sbagliando tutto.

Imparare richiede tempo.

E l'autonomia si costruisce **gradualmente**, con presenza e fiducia.

Essere accanto è diverso dal fare al posto.

Perché questa risorsa fa parte di *Studiare insieme*

Questa guida nasce per aiutare le famiglie a:

- ridurre la tensione intorno allo studio
- sostenere senza invadere
- accompagnare senza sostituirsi

Perché **studiare insieme** significa crescere insieme, ognuno nel proprio ruolo.

👉 Prova subito

La prossima volta che tuo figlio chiede aiuto, prova a non dare subito la risposta.

Fermati e chiedi:

“Come possiamo capirlo insieme?”